

GIUBILEO 2025
QUADERNI DEL CONCILIO
24

Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo
© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 724:

**www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it**

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'evangelizzazione nel mondo

LA CHIESA PELLEGRINA VERSO LA PIENEZZA

ACHIM SCHÜTZ



SHALOM
editrice

INDICE

Introduzione

La natura escatologica della Chiesa peregrinante e la sua unione con la Chiesa celeste	7
L'eternità e la fine del tempo	7
La riserva escatologica.....	10
La conservazione del passato.....	12
Capitolo 1 L'idea errata della perfezione raggiungibile ...	15
La santità e l'integrazione dell'imperfezione.....	16
L'ambivalenza della storia	20
La battaglia di una vita.....	25
Il mondo.....	27
Capitolo 2 La Chiesa come realtà terrena e celeste	31
Il rispetto dell'altro	31
Intuizione e attenzione	34
La Chiesa dei pellegrini	36
Capitolo 3 La spinosa questione del tempo e della temporalità	39
Il tempo	39
L'eternità come forma del presente.....	42
In ragione del fine... ..	46
Capitolo 4 La virtù escatologica della speranza.....	49
Alcune distinzioni	50
Gesù Cristo, garante della speranza cristiana	51
La speranza nella storia.....	53
Il progetto nichilista	58
La speranza cristiana.....	61
Appendice	65

INTRODUZIONE

*La natura escatologica della Chiesa
peregrinante e la sua unione
con la Chiesa celeste*

L'eternità e la fine del tempo

Già gli elementi contenuti nel titolo di questo capitolo meritano un'attenzione non superficiale e rigorosamente concentrata sull'essenziale. Se si legge in questo senso la “natura escatologica” della Chiesa, occorre allora affrontare

innanzitutto il rapporto tra tempo ed eternità e sottolinearne chiaramente il significato o la distinzione. Per dirla senza mezzi termini: l'eternità non è un tipo o una forma di estensione del tempo all'infinito. È una dimensione in cui tutto ciò che è temporale, il tempo stesso, è giunto alla fine e in modo irreversibile. Il tempo finisce quando inizia l'eternità. L'eternità è la fine del tempo; essa pone fine al tempo. Per comprendere meglio e più a fondo questa affermazione, può essere utile un riferimento all'impressionismo francese. Al pittore Pierre Bonnard viene attribuita un'osservazione che può essere approssimativamente espressa con le seguenti parole: quando il dolore viene abolito, il tempo non esiste più. La temporalità include inevitabilmente la sofferenza e il dolore. Il tempo vissuto umanamente e la storicità in sé sono inconcepibili senza queste due dimensioni negative del mondo dell'esperienza. In questo contesto, appare chiaro perché nella *Lumen Gentium* venga attribuito un carattere "escatologico" alla Chiesa. Nel suo contesto, per coloro che credono nel senso della Chiesa

e appartengono alla sua comunità, la fine dei tempi è già iniziata – in modo esistenzialmente comprensibile. Partendo dal centro della fede della Chiesa, dal Cristo crocifisso e risorto, appare chiaro che le realtà temporali della sofferenza e del dolore non rappresentano affatto la fine. Sono già state superate una volta per tutte dall’evento della domenica di Pasqua.

In questo contesto, la teologia cattolica parla della tensione tra il “già” e il “non ancora”. I fedeli nella Chiesa sanno già che il dolore e la sofferenza non hanno un peso gravido di eternità; tuttavia, una liberazione completa da questi aspetti opprimenti dell’esistenza non ha ancora avuto luogo. Le due dimensioni negative rimangono determinanti per un lasso di tempo che deve essere vissuto nel mondo e nella storia. Dal punto di vista teologico, si parla precisamente della cosiddetta “riserva escatologica”. Questo termine tecnico deve essere spiegato più dettagliatamente.

La riserva escatologica

In linea di principio, non esiste alcuna realtà storica all'interno della quale non entrino in gioco riserve e limitazioni di ogni tipo. Schiere di idee si scontrano con i fatti del mondo. I desideri incontrano realtà dure e deludenti. La storia rimane ambivalente e spesso ambigua. Gli attriti spiacevoli e le rotture talvolta dure rientrano nel tempo vissuto o sperimentato – così come le esperienze di sofferenza e di dolore accennate sopra. Infatti, le rotture e gli attriti causano dolore e sofferenza. È proprio qui che interviene la riserva escatologica con il suo potere liberatorio. Il credente può affrontare tutte queste realtà negative con una riserva sana e fondata. Questo è uno dei punti centrali dell'annuncio della Chiesa. Nell'aldilà, nel cosiddetto *eschaton*, nel contesto del “valore insuperabile”, nel regno dell'eternità, in quella realtà che viene dopo la fine dei tempi, non c'è più ambiguità. Le ambivalenze, in definitiva, vengono escluse. Le interpretazioni errate – di altri, di eventi, di

fatti, della propria persona – vengono quindi superate in modo permanente ed eterno. È importante sottolineare che il termine greco *eschaton* reca in sé un’oscillazione difficile da cogliere. Da un lato, significa ciò che viene dopo la fine ultima; una connotazione (ancora) temporale è quindi inconfondibile. D’altra parte, denota ciò che ha una validità ultima, ciò che non può più essere relativizzato, ciò che in definitiva conta. Questa brillante dialettica sarà oggetto di un approfondimento dettagliato nel prosieguo di queste riflessioni.

La prospettiva promettente di ciò che non può ancora essere sperimentato nel “qui” e “ora” può essere colta più concretamente e risulta più facilmente comprensibile attraverso alcuni riferimenti. Un’idea che può illuminare la prospettiva sull’eternità si basa sulle riflessioni speculative di Tommaso d’Aquino. Egli scrive che un giorno *communio* significherà anche *communicatio*, ossia che la comunione con gli altri sarà caratterizzata da uno scambio completo senza fraintendimenti. Una tale realtà compiuta appare come una fantasticheria inge-

nua all'interno della storia – e questo vale per tutti i tempi, non da ultimo per il presente, in cui la comunicazione mediatica spesso divide più di quanto unisca. Gli eventi terreni rimangono sempre permeati da una forza distruttiva. Proprio i luoghi e i momenti di intima comunione diventano la culla di incomprensioni, controversie e interpretazioni errate di ciò che viene detto. Le feste natalizie trascorse nella cerchia familiare più stretta o le vacanze trascorse con gli amici ne sono un'eloquente testimonianza. Tutti questi processi compromettenti – così prospetta l'escatologia cristiana – avranno fine nell'eternità.

La conservazione del passato

Un ulteriore tema che traccia il profilo all'aldilà è la conservazione del passato. Quante volte accade nella storia che il passato e le sue lezioni vengano dimenticate? Ciò che è stato somi-

glia alla brezza dell'Antico Testamento che si dissolve in una frazione di secondo. Molti conoscono senza dubbio l'esperienza di persone che non ricordano più episodi importanti della vita di una persona cara. Ciò causa delusione e malcontento. Al contempo, però, il passato può diventare un peso. Chi non ha mai incontrato persone che cercano di comprimere tutto ciò che è presente nel modello familiare di ciò che è stato? Questo comportamento porta ristrettezza mentale e ansia. L'aspettativa escatologica parla del fatto che tutto ciò che è passato è conservato nell'eternità senza diventare un peso. Una tale affermazione sfugge alla capacità immaginativa dell'uomo, che è legata alla temporalità. Appare anzi quasi paradossale, poiché viene da chiedersi come, di fronte a tanto passato, ci sia ancora spazio per il presente e il futuro. Proprio qui, però, le categorie di un'esistenza vissuta nel mondo rendono impossibile l'approccio mentale al profilo dell'eternità, poiché nell'aldilà ogni tipo di temporalità è completamente annullata.

Per la tradizione cristiana, queste apparen-

ti contraddizioni confluiscono nella parola del regno di Dio. Secondo la sua verità, l'eternità di Dio è già fortemente presente nella storia terrena. Nella comunione dell'uomo con Dio non esistono equivoci per l'Onnipotente. È anche vero che Dio non lascia cadere nell'oblio nulla di ciò che è accaduto all'individuo. Per Dio il profilo dell'eternità ha piena efficacia. Sono i credenti che appartengono al regno di Dio e, mediante la grazia, devono trovare un modo sempre più appropriato di affrontare il passato. Al contempo, dovranno assicurarsi che, in piena comunione, lo scambio riesca davvero e sia volto a offrire alla verità una guida delicata ma pura.